

# IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110  
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111  
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

(\*) Solo per Milano e Roma: Euro 1,20



**All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE** • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

## MARCON

Omicidio Manca, il marito tradito dal biglietto dell'autostrada

Amadori a pagina XI nel fascicolo locale

## MARGHERA

Ronde di cittadini per difendere un parco dall'assalto dei vandali

Gimma a pagina XVIII nel fascicolo locale



## Omicidio Lignano, fermati a Cuba quattro giornalisti

*I cronisti erano sulle tracce del fratello di Lisandra, in carcere per l'assassinio Reportage non autorizzato: processo per direttissima e rischio espulsione*



**RINTRACCIATO** Reiver Laborde Rico: i giornalisti fermati a Cuba l'avevano intervistato

**S**ono stati scortati a L'Avana per essere espulsi i quattro inviati italiani fermati dalle autorità cubane venerdì sera. I giornalisti sono stati sottoposti a un procedimento per violazione dello "status migratorio": in pratica, erano arrivati nell'isola caraibica come turisti ma in realtà lavoravano come reporter. Avevano infatti intervistato e fotografato Reiver Laborde Rico, fratello di Lisandra, la ragazza arrestata per l'omicidio dei coniugi Burgato, avvenuto a Lignano. «Io con il delitto non ho nulla a che fare - ha detto il giovane - Sono tornato a Cuba per la nascita di mia figlia».

**Viotto** e altri servizi alle pagine 2 e 3

## IL DELITTO di Lignano

### Il difficile rapporto tra visti e informazione

Ottenere un visto in certe zone del pianeta se si è giornalisti e si viaggia per lavoro è tutt'altro che semplice. Molti Paesi vedono di brutto occhio l'intrusione di persone "curiose", specie se in qualche modo cercano di raccontare luoghi dove si vuole mantenere un regime di notizie da "ufficialità governativa". Non è nemmeno facile viaggiare per turismo se si dichiara, alla richiesta del visto, di essere giornalisti: anche in questo caso il rischio di non essere accettati alla frontiera o di essere costantemente sorvegliati è praticamente certo. In genere chi fa questo mestiere, al momento della richiesta (per turismo) dichiara di fare tutt'altro nella vita. Peggio ancora è chiedere un visto turistico e poi invece svolgere un'attività giornalistica, come è accaduto ai quattro colleghi a Cuba: si rischiano arresto e espulsione. I Paesi interessati sono principalmente quelli ritenuti più a rischio o governati in modo totalitario (e non sono pochi, dall'Iran alla NordCorea), o in guerra. Ma il problema si estende in generale alle aree fuori da un contesto "occidentale".

## LA MISSIONE

I 4 reporter a L'Avana per il giovane sospettato dell'omicidio dei coniugi



## IL RICERCATO

Reiver nega la fuga: «Sono tornato a casa per stare in famiglia»

# Giornalisti italiani fermati Cuba prepara l'espulsione

*L'ufficio immigrazione ha contestato l'«ingresso illegale»: gli inviati avevano solo i permessi turistici*

L'AVANA - Erano sbarcati a Cuba quattro giorni fa. I passaporti erano in regola, ma loro non avevano rivelato la vera ragione del viaggio. Altro che turismo sulle spiagge caraibiche: i quattro giornalisti italiani fermati venerdì dalla polizia cubana erano lì per fare il loro mestiere. Così le autorità cubane hanno accusato di violazione dello "status migratorio" Ilaria Cavo di Videonews, una delle strutture operative dei telegiornali Mediaset, l'operatore Fabio Tricarico che era con lei; Stefano Cavicchi, fotoreporter del Corriere della Sera, e Domenico Pecile, inviato del quotidiano friulano Messaggero Veneto. Sull'isola caraibica i quattro avevano rintracciato Reiver Laborde Rico, inseguito dalla magistratura italiana per il delitto di Lignano.

Il fratello 24enne di Lisandra Aguila Rico - la giovane arrestata per l'omicidio dei coniugi Burgato, avvenuto nella notte tra il 18 e 19 agosto - se n'era tornato dalla moglie a Cuba per

### FERMATA

La giornalista di Mediaset Ilaria Cavo, bloccata a Cuba assieme al cronista del Messaggero Veneto Domenico Pecile, al fotoreporter del Corriere della Sera Stefano Cavicchi e all'operatore Fabio Tricarico



assistere alla nascita della figlia. La ragazza ha confessato, chiamando però in causa il fratello maggiore, complice in quella rapina finita nel sangue. Ma Reiver intanto era a Camaguey, la terza città dell'isola dopo L'Avana e Santiago, dove tiene famiglia. Là in una villetta dipinta di rosa l'hanno trovato i giornalisti italiani. «Non c'entro niente e non sono affatto scappato dall'Italia - ha raccontato - sono tornato qui per-

ché mia moglie doveva partorire. La nostra seconda figlia è nata il 24 agosto». Il giovane si è lasciato fotografare e filmare senza problemi, attorniato dalla famiglia e dagli amici. Qualcuno di loro potrebbe avere avvertito le autorità.

Nella villetta sono così piombati sei agenti dell'Ufficio immigrazione. Hanno cancellato registrazioni, video e foto dalle apparecchiature dei giornalisti italiani, li hanno interrogati

per ore e ore, hanno sequestrato i passaporti. È proprio su questi che si regge l'accusa nei confronti dei quattro: a Cuba sono entrati con il visto turistico per poi mettersi a svolgere attività professionale.

«Ci hanno spogliati di tutto, interrogati per dodici ore. Con modi bruschi, ma senza violenze», ha raccontato Cavicchi, telefonando da un cellulare recuperato fortunosamente venerdì sera. «Poi hanno accom-

**LE REAZIONI** La protesta di Ordine e sindacato dei giornalisti per il trattamento subito dai quattro italiani al lavoro sull'isola.

## «Questa è censura di regime. Il governo

Un coro di reazioni a difesa del diritto dei giornalisti di fare il proprio lavoro. Molte le reazioni registrate ieri a seguito della disavventura degli inviati a Cuba. «L'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia apprende con preoccupazione e sgomento la notizia dell'arresto del collega Domenico Pecile a Cuba e constata con rammarico che i giornalisti rischiano di finire dentro quando troppi delinquenti e ladri rimangono impuniti e in libertà».

«Ancora una volta giornalisti vittime di un distorto sistema politico che vede nella completezza dell'informazione un pericolo per la sicurezza del paese» ha detto Letizia Gonzales, presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia. «Auspico un intervento urgente del Governo che risolva al più presto questa incresciosa situazione, mentre esprimo solidarietà ai colleghi che non facevano altro che svolgere correttamente il loro lavoro».

È intervenuto anche Franco Siddi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa. «È notizia che fa rabbrivire quella dell'arresto di quattro giornalisti italiani fermati a Cuba dalla polizia mentre erano impegnati in un lavoro d'inchiesta. Il successivo sequestro dei materiali raccolti, della documentazione fotografica e filmata, è un atto incompatibile con qualsiasi principio di rispetto per la libertà dell'informazione e il suo valore». Siddi ha aggiun-

to: «Nessuno può pensare di coprire e nascondere le notizie di interesse pubblico, di impedire il libero lavoro di ricerca e testimonianza diretta dei giornalisti senza che si levi una ferma indignazione e protesta che esprimiamo insieme alla Federazione internazionale dei giornalisti».

«Apprendo con preoccupazione la notizia dell'arresto dei quattro giornalisti italiani, tra i quali il cronista del Messaggero Veneto Domenico Pecile. - ha

dichiarato il deputato dell'Udc Angelo Compagnon, udinese - Il governo metta in campo ogni iniziativa utile alla loro im-

**Siddi (Fnsi):**

«È un atto  
incompatibile  
con la libertà»



Cuba



L'INCHIESTA

Per gli inquirenti  
la strage è "firmata"  
da più assassini

**COMPLICI** Nella foto a sinistra, Laborde Reiver Rico, 24 anni, fratello maggiore di Lisandra Aguila Rico (sotto), la ragazza che ha confessato il duplice omicidio di Lignano ed è stata arrestata. Lui, nel frattempo, è riparato a Cuba per la nascita del figlio e respinge le accuse

LE INDAGINI SUL DELITTO

# La procura: «Lisandra non ha detto tutta la verità»

*Martedì un nuovo interrogatorio della ragazza cubana, dopo sarà possibile un sopralluogo nella villetta del massacro*

LE VITTIME



I coniugi Rosetta Sostero e Paolo Burgato uccisi nella notte tra sabato 18 e domenica 19 agosto a Lignano

status migratorio». Non un giudizio penale, ma una procedura amministrativa, assicurava Pietro De Martin, consigliere della nostra ambasciata all'Avana, che segue da presso la vicenda. «L'esito più probabile è l'espulsione dei giornalisti».

E in effetti espulsione, previo ritiro del visto, accompagnamento a L'Avana e rimpatrio sono i passaggi che, salvo imprevisti, nelle prossime ore metteranno la parola fine alla vicenda.

A Cuba, l'ultimo regime di stampo comunista dell'emisfero occidentale, l'attività giornalistica è disciplinata da regole molto severe. Cavicchi ha riferito di essere stato trasferito in un albergo, in attesa del processo. Gli altri tre italiani sono stati sistemati invece in una "casa particular", un alloggio a conduzione privata. A tutti e quattro, sono stati sequestrati i passaporti oltre ai telefonini e alle altre apparecchiature di lavoro.

© riproduzione riservata



Elena Viotto

UDINE

C'è grande attesa, tra gli inquirenti, per le verità di Lisandra. Quelle che l'indagata si appresta a raccontare nel nuovo interrogatorio davanti al pm Claudia Danelon, in programma martedì nel carcere del Coroneo a Trieste. Il confronto con il magistrato che ha coordinato le indagini condotte dai Carabinieri del Nucleo investigativo di Udine comandati dal capitano Fabio Pasquariello, era stato chiesto proprio dalla giovane cubana fortemente indiziata del duplice delitto dei coniugi Paolo Burgato e Rosetta Sostero, massacrati nella loro villetta di Lignano Sabbiadoro, la notte tra il 18 e il 19 agosto scorsi.

«Aspettiamo l'interrogatorio di Lisandra. Altro non ci interessa». Il Procuratore capo di Udine, Antonio Biancardi, opponendo un secco no-comment sulle dichiarazioni di Reiver rimbalzate ieri da Cuba e sul fermo dei quattro giornalisti italiani volati nell'isola caraibica per fare un reportage sull'omicidio, fa capire che l'interesse degli inquirenti è tutto concentrato sull'appuntamento di martedì. Il prossimo passo delle indagini è quello. Gli inquirenti vogliono capire se la ragazza intenda modificare alcune parti del suo iniziale racconto che contrastano con le evidenze tecniche raccolte dagli investigatori nel corso delle indagini, lunghe e accurate, svolte anche con l'ausilio degli esperti del Ris di Parma e del Racis di Roma, sul luogo del delitto. Il punto del racconto che potrebbe mutare è soprattutto quello del ruolo materiale di Lisandra nell'omicidio dei due anziani coniugi. La giovane ha sostenuto di aver fatto tutto da sola, ma secondo gli inquirenti non è credibile. Le mani assassine, probabilmente, sono due.

Solo in seguito al nuovo interrogatorio la Procura deciderà se effettuate un altro sopralluogo nella villetta di via Annia 12, dove è stato compiuto il massacro. Questa volta con la presenza dell'indagata. Portarla sul posto potrebbe servire a raccogliere nuovi dettagli, inducendo la ragazza a spiegare con esattezza, nei luoghi della mattanza, cosa sia esattamente accaduto quella maledetta notte di agosto.

Tempi più lunghi ci vorranno, invece, per l'analisi del contenuto del computer sequestrato all'indagata. All'interno gli inquirenti si aspettano di trovare evidentemente nuove prove del coinvolgimento dei due fratelli nel delitto. Per aprirlo, però, bisognerà seguire delle procedure "garantite". Nel corso dell'esame l'indagata potrebbe anche nominare un suo consulente.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

«Vecchi metodi di un Paese che non ammette la libertà di stampa»

# deve chiedere chiarezza»

diata liberazione e stipuli in tempi brevi un nuovo accordo tra i due Stati che assicuri alla giustizia italiana questa perso-

na, sulla quale pende un mandato di cattura internazionale».

Dello stesso tenore la presa di posizione di Stefano Corradino e Giuseppe Giulietti, direttore e portavoce di Articolo21. «Non c'è ragione alcuna che possa giustificare l'arresto dei quattro giornalisti italiani a Cuba. La galera e il bavaglio alla libertà di informazione ci fanno orrore sempre, comunque e dovunque, tanto più in un paese che occupa una delle ultime posizioni nelle graduatorie internazionali

della libertà dei media (classifica che peraltro condanna anche l'Italia per l'irrisolto conflitto di interessi)». Segue la richiesta al governo italiano «di rappresentare all'ambasciatore cubano in Italia l'indignazione per quanto è accaduto».

Infine, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria, Allilio Lugli, che ha tra gli iscritti Ilaria Cavo. «Il fermo di polizia dimostra l'ottusità di un potere che vede nei giornalisti un obiettivo da colpire».

«Inaccettabili  
la galera  
e il bavaglio  
ai cronisti»